

De Luca

«Se vince il Sì offrirò la frittura all'Antimafia»

Rosa Palomba

INVIATO

DA San Giorgio a Cremano ad Agerola nella lunga domenica elettorale Vincenzo De Luca ha alla fine un pensiero ancora per la commissione Antimafia: «Se vince il Sì - ha detto alla platea di Agerola - offro una frittura pure all'Antimafia». Altro tema caldo i grillini e Luigi Di

tavolo per affrontare la questione riforme. Sono pronto a sfidarlo ovunque, ma lui non mi ha ancora dato un appuntamento. La Costituzione va difesa non con la strategia della confusione, né con rendite di posizione conquistate con l'ambiguità politica, senza programmi».

> A pag. 23

Verso il referendum

«Se passa il Sì un fritto anche all'Antimafia»

L'ironia e l'affondo di De Luca: «Contro di me aggressione mediatica per una battuta»

La riflessione

«Paradossale la resistenza al cambiamento del Meridione: noi dobbiamo uscire dalla crisi produttiva»

Rosa Palomba

INVIATO

È domenica mattina in pieno sole. Tra il Vesuviano e l'area stabiese. Una giornata elettorale intensa ma senza scossoni. Fino a quando il presidente della Regione Campania non cede alla goliardia. «Se vince il Sì offriamo una frittura a tutti. Anche all'Antimafia»: Vincenzo De Luca è giunto ad Agerola dopo la visita a San Giorgio a Cremano. Al Centro Polifunzionale, dove sono radunate 400 persone e tutti i sindaci dei Lattari, ripete le ragioni del Sì, ribadisce le sue critiche ai grillini ma alla fine non resiste al gusto della battuta. In mattinata, nelle fonderie di Villa Bruno aveva ammesso che «il momento è difficile. Comincia una settimana cruciale per l'esito del referendum del 4 dicembre». L'appuntamento con il governatore della Campania, nella sede del Premio nazionale Massimo Troisi, dove il sindaco Giorgio Zinno aveva predisposto l'accoglienza.

Le motivazioni del Sì. È ancora il tema dell'ennesima tappa elettorale in Campania. Il primo cittadino di San Giorgio fa gli onori di casa ed è il primo

a parlare: «La Regione e il governo stanno lavorando per il Sud come non accadeva da tempo. Ma ora è giunto il tempo delle riforme. Questo referendum è una questione che appartiene ai cittadini italiani al di là degli schieramenti. La Costituzione italiana è la più bella del mondo ma se a difenderla c'è per esempio Forza Nuova, forse qualcosa non va». E poi l'annuncio, dritto alla città: «La Regione consentirà al Premio Troisi di tornare in questa città».

Applauso a scroscio. Centomila euro stanziati per il 2016: con un occhio ai privati, tra qualche giorno il Comune presenterà un best off che anticipa il Premio del 2017, dopo cinque anni di oblio per mancanza di soldi.

«Era importante avere anche qui questo confronto e questa mobilitazione - ha detto De Luca - Ci rendiamo conto che il momento è difficile: abbiamo al Nord una prevalenza del Sì e paradossalmente abbiamo al Sud una forte resistenza al cambiamento. E questo è incredibile perché se c'è un'area del Paese interessata alle riforme, questa deve essere proprio il Meridione, travolto dalla crisi produttiva e occupazionale. Il Setteentrone, con i suoi 500mila posti di lavoro in più, è talmente proiettato verso l'esportazione e gli investimenti che se la caverà comunque». Pesante poi il riferimento alla fuga all'estero di 70mila giovani diplomati e laureati ogni anno. «Sono giorni duri - ha continuato De Luca -

di confusione e apprensione, e per quanto mi riguarda anche di una nuova, gratuita aggressione mediatica. Abbiamo fatto il bis: quando ero candidato alle regionali mi indicarono come un "impresentabile"; adesso sono allagognato per una battuta».

Naturalmente, il governatore è poi andato giù contro il comitato del No. A cominciare dai grillini. In particolare da Luigi Di Maio, vice presidente della Camera. «L'ho invitato a un tavolo per affrontare la questione riforme. Sono pronto a sfidarlo ovunque, ma in due anni lui non mi ha ancora dato un appuntamento. La Costituzione non va difesa con la strategia della confusione, né con le rendite di posizione conquistate con l'ambiguità politica e senza programmi. Tanti hanno votato i Cinque Stelle a causa del disgusto per il Pd e il suo correntismo».

Stop alle ambiguità: «Vivendo tra il Vesuvio e l'Etna siamo gli strateghi del fumo - ha aggiunto De Luca - ma noi



abbiamo scelto la politica del fare. A cominciare dalla sanità. Abbiamo inaugurato qualche Pronto Soccorso e stiamo risolvendo il grande nodo dei finanziamenti alle strutture sanitarie private. Ma in questi giorni, di fronte alla decisione di trasferire alle Regioni i poteri di gestione della sanità, proprio quelli che esaltano l'autonomia della Regione hanno avuto un atteggiamento ostativo. La coerenza non è una virtù di chi sponsorizza il No al referendum». Inevitabile poi, il riferimento all'assenza di accordo e progettualità in tutta l'area del Centrodestra. E infine, il duro riferimento alla Consulta che ha bocciato parte della legge Madia. «Questo è un Paese che ha bisogno di uscire dal pantano abbattendo la burocrazia che spinge le aziende a investire all'estero. In politica la parola vorrei non esiste - ha ribadito De Luca - esiste "voglio", "devo"». Jobs act, buona scuola: «Il governo Renzi sta lavorando, ma se al referendum vince il No, occorreranno altri 50 anni per parlare di riforme e soprattutto, c'è il rischio di tornare a dialogare con un governo tecnico che si volta dall'altra parte quando si parla di Sud», ha concluso il presidente della Regione.

Uscire dal pantano, è stato anche il tema affrontato da Giuseppina Scognamiglio, docente di Sociologia alla Federico II di Napoli. Ieri mattina sarà riuscito De Luca a convincere i sangiorgesi accorsi all'incontro? Bruno De Paola, da 17 anni co-regista della fiction Un Posto al Sole, ha ribadito che il ritorno del Premio Troisi a San Giorgio, la città dei suoi esordi, è un'occasione da non perdere perché è un'opportunità di crescita sociale.